



Carissimi amici,

l'anno 2010 appena trascorso ha visto l'Associazione impegnata in diverse attività volte sia a rinforzare l'unione interna sia ad acquisire maggior visibilità verso l'esterno.

In questo numero troverete gli eventi da settembre alla festa di Natale, il punto della situazione, le consuete rubriche e tante novità tra cui il racconto "Fortunato" scritto dalla dottoressa Polo per il Premio Letterario Musa.

Accanto alle pagine dedicate con soddisfazione e quasi con orgoglio ai traguardi raggiunti, ne troverete altre in cui emergono le nostre forti preoccupazioni legate al riassetto del centro trapianti nel nuovo polo chirurgico. Auguro a tutti buona lettura.

Mariangela Paoli

APERTURA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE TRAPIANTATI DI FEGATO DI VERONA ONLUS

Finalmente la sede dell'Associazione a Verona in via Bramante n.15 (zona stadio di fronte alla Chiesa dei Santi Angeli Custodi) è pronta. E' una stanza grande, in parte già arredata, condivisa con l'Associazione LIBERTAS.

Grazie al contributo del CSV e al lavoro prezioso di alcuni soci, la sede ora è completamente arredata e dotata delle attrezzature necessarie per svolgere proficuamente la propria attività.

Alcune persone hanno assicurato la loro disponibilità a tenerla aperta al pubblico il martedì pomeriggio, dalle 15 alle 17. Sono ben accette altre adesioni specialmente da parte di chi abita a Verona.

Anche questo progetto si avvia alla conclusione. E' un altro bel risultato per l'Associazione, frutto di coesione, impegno e corresponsabilità di un numero crescente di tante persone.

AVVISO IMPORTANTE

Vista la situazione critica in cui versa il Centro Trapianti di fegato di Verona e il futuro incerto che si prospetta nel nuovo polo, l'Associazione intende agire per salvaguardare il benessere dei trapiantati e dei trapiantandi di fegato.

Qualora dall'incontro a breve con il Direttore Generale non si ottengano garanzie sulla continuità del percorso d'assistenza attuale e sull'autonomia del Centro Trapianti come unico punto di riferimento per i pazienti dal trapianto in poi, saranno intraprese altre strade.

In tal caso sarà convocata, come d'accordo un'assemblea straordinaria alla quale si raccomanda di partecipare numerosi. Eventuali novità saranno comunicate tempestivamente anche attraverso pubblicazione sul sito

[Leggi l'articolo dell'assemblea a pagina 3 e pagina 4.]

SOMMARIO:

<p>ARTICOLI Apertura sede Sito dell'Associazione</p> <p>EVENTI 12 settembre: festa del volontariato 19 dicembre: festa per il Santo Natale</p> <ul style="list-style-type: none"> •Santa messa •Assemblea •Pranzo 	<p>LA REDAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mariangela Paoli <p>Hanno collaborato:</p> <ul style="list-style-type: none"> •Laura Perazzani (revisione) •Claudia Gelmini (supporto grafico) •Roberto Bridi (supporto informatico e stampa) 	<p>LE RUBRICHE Ora scrivo io!</p> <ul style="list-style-type: none"> •e lo chiamano follow up post trapianto •un pensiero di ringraziamento •un segno e un invito di condivisione •da cosa nasce cosa <p>Dedicato a... dedicato alle donne</p> <p>Invito alla lettura</p> <ul style="list-style-type: none"> •Fortunato
--	--	--

SITO DELL'ASSOCIAZIONE



Finalmente, da settembre 2010, il mago del web Roberto Bridi ha rimesso in funzione il sito dell'Associazione.

L'indirizzo è: www.antfvr.org

E' uno strumento di comunicazione rapido, efficace ed economico,

indispensabile per dare visibilità all'Associazione. In questo momento cruciale in cui le notizie riguardanti il centro trapianti si susseguono con rapidità, il sito è un punto di riferimento davvero prezioso perché è regolarmente aggiornato, grazie alla generosa disponibilità dell'amico Roberto.

FESTA DEL VOLONTARIATO IN PIAZZA BRÀ

Il 12 settembre 2010, l'Associazione Nazionale Trapiantati di Fegato di Verona O.N.L.U.S. ha partecipato alla manifestazione promossa dal Centro Servizio per il Volontariato di Verona.

Alla festa del volontariato, da dieci anni a questa parte, le associazioni di volontariato della città e della provincia si ritrovano in piazza Brà per confrontarsi e farsi conoscere.

Quest'anno per la prima volta, accanto ai gazebo delle diverse organizzazioni e alle bancarelle di artigianato solidale, c'era anche lo stand della nostra Associazione.

Già di prima mattina, alcuni soci si sono prodigati per allestirlo, sistemando i cartelloni e i volantini preparati per l'occorrenza e a renderlo bello per invogliare le persone a fermarsi.

Per l'intera giornata, molti passanti hanno sostato alla nostra postazione per sapere "chi è" e "di cosa si occupa" l'Associazione Trapiantati di fegato e a dialogare con noi. Siamo stati onorati di parlare con loro per testimoniare che il trapianto è vita, nuova vita, frutto di un immenso amore gratuito di chi non c'è più.

Utile è stato lo scambio di volantini con i rappresentanti delle varie associazioni per conoscere le diverse realtà in cui operano e confrontarci.

Complice la bella giornata di sole, la musica del Corpo Bandistico di Sona, gli artisti di strada e i vari spettacoli, la Festa del Volontariato all'insegna della solidarietà e della gratuità è volata via.

E' rimasto però il rinnovato impegno di partecipare ancora più numerosi e attivi in manifestazioni come questa per promuovere la cultura della donazione e del trapianto di fegato.



FESTA DI NATALE

Anche se è una consuetudine consolidata ritagliarsi una giornata da trascorrere insieme per scambiarsi gli



auguri per il Santo Natale, quella appena trascorsa ha suscitato tante emozioni. Che sarebbe andata così si capiva già nei giorni antecedenti quando, in mezzo al fervore dei preparativi, il numero di adesioni continuava a salire sino a sfiorare il centinaio.

Era chiaro che la chiesetta dei Padri Comboniani non bastava più, il salone per il pranzo era piccolo ma, dopo alcuni momenti di ansia degli amici organizzatori, tutti hanno trovato posto per la messa e l'assemblea nell'accogliente chiesa al primo piano e ai tavoli poi, solo un po' più stretti.



Eravamo davvero in tanti: c'era il **dott. Matteo Donataccio** e la moglie **Rossana**, il **dott. Giorgio Dalle Ore**, il "neo acquisto" **dott. Christian Segattini**, il **Cav. Celso da Campo** e la moglie **Francesca**, la caposala **Cristina Bertolin**, il cappellano p. **Danio Mozzi** e tanti trapiantati con familiari e amici.



Tutti insieme abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da p. **Celestino** e p. **Alberto**, trapiantati di fegato, e da p. Danio, cappellano del centro trapianti. Nell'omelia del Vangelo secondo Matteo, p. Celestino ha messo in luce come Giuseppe entra in crisi quando Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, uomo giusto, si abbandonò al disegno della maternità divina della Vergine Maria, non si perse nei dubbi e lasciò che fosse Dio a condurre la sua vita. La vita dei trapiantati è fragile. Come Giuseppe, anche noi dobbiamo abbandonarci al Bambino Gesù senza ansia e incertezze

lasciando che sia Dio a dare un significato alla nostra vita di gioie e dolori.

P. Celestino ha affidato poi al Bambino Gesù le persone che hanno accompagnato nel percorso di sofferenza tutti i trapiantati vicini e lontani: i dottori in prima linea, le loro famiglie cui abbiamo sottratto tempo di vita da passare insieme prezioso, il personale infermieristico, i nostri donatori, i familiari e gli amici.

ASSEMBLEA

Il Presidente **Laura Perazzani**, a nome del Consiglio Direttivo, ringrazia i numerosi presenti e sottolinea quanto ciò sia espressione di unità tra persone che navigano insieme sulla rotta stabilita.



Illustra le attività svolte nell'ultimo periodo, rese possibili grazie al lavoro silenzioso e continuato di tanti:

1) GITA A LIMONE:

Giornata distensiva che ha portato a una forte coesione tra le persone e a creare le premesse per la nascita di un gruppo solido.



2) FESTA DEL VOLONTARIATO

è stata l'occasione per dare visibilità all'ANTF-VR ONLUS verso le istituzioni e le altre associazioni presenti sul territorio. E' il segno che, anche se in punta di piedi, vogliamo farci sentire.

3) NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE:

grazie al contributo del CSV, è stato possibile acquistare le attrezzature necessarie per rendere attiva la sede in Via Bramante, 15. Alcuni soci hanno dato la disponibilità a tenere aperta a turno la sede il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 da gennaio. Sono gradite altre adesioni per garantire il servizio poiché diverse persone, anche in lista per il trapianto, hanno richiesto un contatto con l'associazione tramite la dott.ssa Fontana.

4) CENTRO TRAPIANTI E NUOVO POLO CHIRURGICO

Il Presidente si fa portavoce delle preoccupazioni di molti associati e fa il punto della situazione del centro trapianti. Rileva che la mancanza di organico medico si è fatta ancor più pesante in concomitanza con l'assenza per malattia del dott. Dalle Ore. Il dott. Donataccio ha necessariamente sopperito con la sua presenza continua a tenere aperto il centro, garantendo l'attività chirurgica e di trapianto, di ambulatorio e di assistenza ai degenti.

Il centro trapianti di fegato è un fiore all'occhiello dell'Azienda Ospedaliera di Verona per gli eccellenti

risultati ottenuti tuttavia, dal 2002 in poi, il numero di medici che collaboravano all'attività di trapianto, anche se in maniera non esclusiva, invece di essere potenziato è stato drasticamente ridotto sino ad arrivare a due. E' evidente che ciò ha creato una situazione assurda in cui i due medici sono entrambi necessari per portare avanti l'attività indispensabile, senza possibilità di programmarla a lungo termine, con problemi di gestione anche della propria vita personale. Per la precisione solo da poco è stato affiancato il dott. Christian Segattini.

Eppure il Centro Trapianti di Verona è una realtà che richiama progressivamente pazienti anche di altri centri e trapiantati acquisiti di altre città proprio per la riconosciuta bontà dei risultati. E' evidente a tutti, che una situazione del genere è destinata al collasso.

Il Presidente ricorda che anche il precedente Consiglio Direttivo aveva segnalato alla Direzione Ospedaliera tramite raccomandata la condizione di affanno perenne in cui versa il centro. Ha proceduto pertanto a inviare una nuova lettera, firmata da molti pazienti, per richiamare questa mancanza grave di personale medico e infermieristico e per richiedere un appuntamento al Direttore Generale dott. Sandro Caffi, al Tribunale Dei Diritti del Malato e all'Assessore Regionale alla Sanità Luca Coletto.

Il Presidente osserva che l'impostazione prevista nel nuovo polo separa l'attività di trapianto dal post- trapianto; invece del reparto ci sarà un'area polispecialistica, dopo il paziente sarà assistito in altre aree come ad esempio la gastroenterologia. Questo è un'altra fonte di preoccupazione perché verrà a mancare l'assistenza qualificata e specifica da parte dei medici che non saranno in grado di contrastare subito i problemi, purtroppo sempre all'angolo anche nel post trapianto, perché non conoscono il percorso del singolo paziente nel tempo.

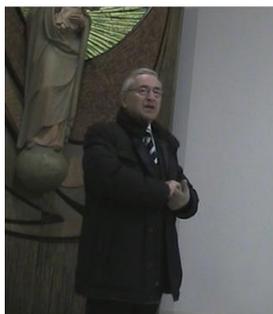
Dal dibattito appare evidente a tutti i presenti che non ci sia una volontà precisa di far decollare il centro trapianti perché a fronte del crescente numero di trapiantati, interni e provenienti da altri centri o altre città, l'organico non è sufficiente per sostenere l'attività di trapianto, ambulatoriale e il reparto. In queste condizioni l'assenza per malattia di un medico o per ferie è drammatica e porta il centro al collasso.

A conclusione del dibattito, l'assemblea incarica la Presidente Laura Perazzani di chiedere un incontro urgente con il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dott. Sandro Caffi.

Si accetta la disponibilità del Cav. Celso da Campo, Presidente dell'AIDO Provinciale, a preparare una lettera da presentare insieme all'incontro e da inviare per conoscenza agli organi competenti, per chiedere che anche nel polo chirurgico:

- sia garantita a ogni trapiantato di fegato la stessa qualità e continuità di assistenza che ha ricevuto finora, umanamente possibile solo se è potenziato l'organico;
- sia mantenuta l'identità e la piena autonomia del centro trapianti di fegato.

In caso di mancato riscontro, l'Associazione cercherà il sostegno dell'opinione pubblica attraverso i diversi canali di comunicazione perché il Centro Trapianti di Fegato continui a essere il nostro punto di riferimento, un vanto per Verona e, grazie alle incrementate opportunità del polo chirurgico, una realtà di assoluta eccellenza in espansione.



PRANZO DI NATALE E SCAMBIO DEGLI AUGURI

E' bello in occasione del Santo Natale incontrarsi e tra sorrisi e abbracci ritrovare chi si conosce già e scoprire volti nuovi. Quest'anno eravamo quasi un centinaio di persone, una grande famiglia riunita intorno ai tavoli vestiti a festa a condividere il pranzo per il piacere di stare insieme.

Stavolta a far festa c'era anche Vincenzo D'Alessandro, il "NUMBER ONE", il primo trapiantato di fegato dal dottor Matteo Donataccio a Verona il 21 dicembre 2002.

Con la sua signora, Vincenzo si è sobbarcato quattordici lunghe ore di viaggio in treno da Matera solo perché, come ha detto lui "voleva finalmente conoscere gli altri trapiantati di fegato di Verona".

E' un buongustaio come potete osservare dalla foto, ma è in grande forma, il che fa a noi ben sperare.



Buon Natale

Ha esortato l'Associazione a organizzare una gita per favorire l'incontro con i trapiantati del sud e si è proposto come guida per visitare Matera, i famosi Sassi di Matera, le grotte di Castellana e i trulli di Alberobello. Il Consiglio Direttivo vedrà di pianificare un giro di due- tre giorni verso maggio.

Tra una portata e l'altra, la Presidente ha presentato e ringraziato "il mago del web" Roberto Bridi che cura in



modo davvero eccellente il sito, un grosso risultato insieme al giornalino per la visibilità dell'Associazione. Ricorda poi che l'Associazione è stata contattata da una nota casa farmaceutica che ha da poco messo in commercio un nuovo farmaco che migliora la qualità di vita dei trapiantati



di fegato. E' la prima **immunoglobulina umana** per prevenire la reinfezione del fegato trapiantato dal virus dell'epatite B somministrabile per iniezione sottocutanea. Ha già ringraziato in nome dell'Associazione la casa farmaceutica che ha elargito un contributo liberale da destinare a progetti. Senza fretta, tra una chiacchiera e l'altra, siamo arrivati al momento del dolce. Il buffet era al solito stracolmo di torte e pasticcini invitanti, delizia per il palato e sfida per la linea...

A ricordo di questa giornata l'amica **Egidia Zuliani** ha regalato alle presenti una rosa di petali di legno fatta con le sue mani. E' una rosa che non sfiorirà nel tempo proprio come la memoria di questa giornata fatta di gioia e di preoccupazione, il nuovo punto di partenza del nostro camminare. Siamo certi che accompagnati dal Bambin Gesù che sta per nascere e da tante persone che si prendono cura di noi e ci vogliono bene, noi trapiantati di fegato, uniti nell'Associazione, possiamo andare molto lontano.



DA COSA NASCE COSA

Ho seguito con grande tristezza la vicenda, riportata dalla stampa, di quella signora di Padova che ha negato alla sorella ammalata di leucemia il trapianto di midollo quale unica scelta alla possibilità di continuare a vivere.

Mi rattrista soprattutto la rinuncia al gesto d'amore dalle conseguenze inimmaginabili.

Noi trapiantati, conosciamo bene la grande opportunità che la scelta del Donatore o la generosità dei famigliari ci ha offerto e che non possono conoscere.

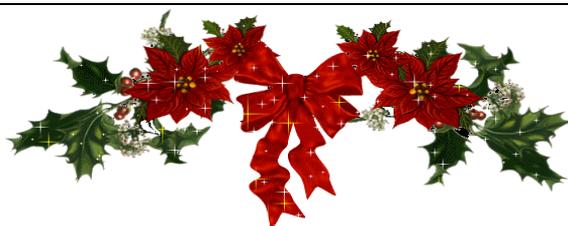
Nel mio caso, al momento della terribile diagnosi, ero nonno di un bambino con il quale, probabilmente, non avrei mai giocato e che non avrei mai visto crescere.

Ora, a distanza di oltre quattro anni dall'intervento e grazie alla periodica "verifica" e assistenza dei nostri Angeli Custodi, sono nonno di sei nipotini, medicine di rara efficacia per la quotidiana serenità. Quel gesto d'amore ha conseguentemente donato loro un nonno che altrimenti non avrebbero avuto!

Donatori di organi sono i miei famigliari e, ne sono certo, lo saranno anche i miei nipoti.

Cordialmente,

Domenico Tessari



E LO CHIAMANO FOLLOW UP POST TRAPIANTO...



È uno dei tanti mercoledì o venerdì, un giorno qualsiasi dei cento e rotti dedicati al Day Hospital programmato.

Nell'agenda di Alba e Francesca per ognuno dei presenti sono riportati gli esami e le eventuali visite da fare, con gli orari incastrati ad hoc per ottimizzare tempi e risorse.

La piccola sala antistante all'ambulatorio si riempie in tarda mattinata e qualche persona aspetta fuori.

Non c'è un numero per la visita. È il dottore che decide chi entra di volta in volta. Fuori nessuno si lamenta perché sa che è giusto che sia così. In attesa della visita, si discorre del più e del meno, si condividono esperienze.

Poi il dottore chiama proprio te, con il tuo nome di battesimo, ti guarda fisso negli occhi. Di lui ti fidi ciecamente. Si è preso cura di te quando eri al lumicino e non ti ha abbandonato più. Con te viaggia a vista, controlla e aggiusta la rotta a ogni visita.

Anche oggi, alla fine ti consegna la lettera aperta per il medico curante con ragguagli sul tuo stato di salute, la terapia da seguire, gli eventuali esami da fare il giorno stabilito per il successivo appuntamento.

In calce alla lettera c'è sempre un numero di telefono cellulare. È il numero che il dottore ci ha dato quando ha iniziato a prendersi cura di ognuno di noi, con la raccomandazione imperativa di chiamarlo in caso di bisogno, di giorno e di notte, anche se è Natale o Pasqua.

Quel numero lo abbiamo composto in tanti, chi più chi meno, a volte con molti sensi di colpa perché magari è festa, oppure sono le tre di notte... Mai una volta che trovi la segreteria... Dall'altra parte trovi sempre l'inconfondibile voce del dottor Matteo Donataccio che dice: "Dimmi..."

Mariangela Paoli

UN PENSIERO DI RINGRAZIAMENTO

Sono Renzo Benetti e con i miei familiari ho partecipato alla Festa del Volontariato in piazza Brà a Verona per promuovere la donazione e il trapianto di fegato.

Voglio raccontare la mia storia per esprimere profonda riconoscenza a quanti mi hanno permesso di tornare a vivere e per confortare chi è ancora in attesa di trapianto di fegato.

Tutto ha inizio, se così si può dire, con la lettura delle analisi di routine fatte in preparazione a un banale intervento alle cataratte. Era il 2000 e come un fulmine a ciel sereno, inizia una lunga odissea fatta di tante tappe, segnate da date impresse nella mia memoria.

Il 18 marzo 2008, ho subito l'asportazione di due tumori maligni epatici ma ne rimane un terzo.

Mi rimane come ultima risorsa il trapianto e inizia l'attesa...

È mercoledì 3 dicembre 2008 quando arriva la fatidica telefonata, tanto attesa quanto ormai inaspettata.

L'ultima volta che fisso l'orologio prima dell'intervento sono le ore 4.45 del 4 dicembre.

Da "morto vivente" con il trapianto sono stato subito meglio, sono rinato e a tutt'oggi la mia vita è serena.

Devo un ringraziamento al mio donatore, al trapiantologo dott. Matteo Donataccio, al dott. Giorgio Dalle Ore e a tutte le persone che sono intervenute.

Esprimo un ringraziamento speciale a mia moglie Emanuela, ai miei figli Simone e Nicola, alla mia mamma Lucia, che mi hanno sostenuto nei molti momenti difficili.

Alla Festa del Volontariato del 12 settembre 2010, alla postazione della nostra Associazione in piazza Brà, ho voluto esserci anch'io per testimoniare che con il trapianto di fegato sono tornato a vivere. Un abbraccio a quanti sono ancora in lista d'attesa,

Renzo Benetti



DEDICATO ALLE DONNE

Per me il Santo Natale è la festa della famiglia e la persona più importante nella famiglia è sicuramente la donna. La nostra associazione mi sembra una famiglia allargata e vedo le donne sempre impegnate, disponibili e solidali con tutti. Regalare la nostra rosa è un modo per dire grazie alle donne per il calore e l'amore che sanno donare nelle famiglie e nella nostra associazione. GRAZIE GRAZIE,

Giancarlo Zuliani

UN SEGNO E UN INVITO DI SOLIDALE CONDIVISIONE

Sono Maria Luisa, la moglie di Domenico Tessari, trapiantato quattro anni fa.

Anche noi abbiamo partecipato alla Festa del Volontariato del 12 settembre in piazza Brà, per dare visibilità all'Associazione dei trapiantati di fegato nel panorama delle numerose organizzazioni di volontariato presenti a Verona e provincia.



Credo che il giornalino e il sito dell'associazione possano diventare un buon veicolo per far conoscere e promuovere altre realtà solidali.

Abito a Soave e in una decina di amiche raccogliamo fondi da devolvere ai sacerdoti che, legati al nostro paese per nascita o per aver vissuto come curati in Parrocchia, hanno poi deciso di partire per qualche Missione nel Sud del mondo.

Dal 1996, ogni terza domenica del mese al Mercatino dell'antiquariato di Soave, siamo presenti anche noi con una bancarella di oggetti raccolti nelle nostre case e in quelle di chiunque ci voglia donare piccole cose più o meno inutili.

E' stato da subito un grande successo e tuttora la nostra attività è vitale ma, negli ultimi anni, essendo venuta a mancare un po' di "materia prima", ci siamo inventate un'attività collaterale: addobbiamo Chiese per i matrimoni! Alcune di noi sono veramente brave con i fiori e anche in questo caso il successo è stato grande.

Abbiamo aiutato e continuiamo ad aiutare molti sacerdoti ai quali doniamo personalmente il nostro aiuto concreto, ogniqualvolta passano per Soave... I "clienti" sono sempre più numerosi!

Ho raccontato tutto questo con la speranza che ci sia ancora qualcuno che si ritrova in casa cianfrusaglie da donarci ma anche, e non meno importante, per lanciare un'idea a chi volesse intraprendere una nuova avventura. Per me, per noi amiche, tutto questo è ancora grande fonte di entusiasmo e gioia.

Un caro saluto a tutti voi,

Maria Luisa

INVITO ALLA LETTURA!

L'ANTFVr è lieta di trasmettere il racconto breve dal titolo "Fortunato" scritto dalla dottoressa Silvia Polo con il quale ha partecipato alla XXXI Edizione del Premio Letterario "Flaminio Musa" indetto dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori per medici scrittori.

La dottoressa Silvia Polo, oltre ad essere un amato e stimato medico che segue in collaborazione con il Centro trapianti di Verona i nostri amici trapiantati di fegato afferenti all'Ospedale di Gavardo (L'Informatore n°2), coltiva la nobile passione per la scrittura.

Nella precedente edizione si era già classificata al terzo posto con il racconto "L'ospite" e ci ha riprovato quest'anno con "Fortunato", un racconto pieno di sentimento che tocca il cuore, ispirato alla storia di un trapiantato di fegato.

FORTUNATO

Il Mare è mia madre.

Ogni volta che mi sento stanco o sfiduciato, che il futuro mi spaventa facendomi sognare la mia infanzia libera e spensierata, prendo la barca «questo rottame con la vernice bianca e azzurra scrostata e un motore fuori bordo con rumore di zanzara» e vengo a farmi cullare qui, sulla solita secca.

A dirla tutta un'infanzia così l'ho solo sognata; ho cominciato da piccolo a dare una mano a mio padre pescatore e sono dovuto crescere in fretta in mezzo a gente di mare dura e taciturna. Quando lui non è più rientrato dopo una libeccata che per giorni ha lanciato muri d'acqua contro noi due alla finestra, mamma mi ha fatto promettere che avrei cercato un lavoro tranquillo.

Così ho fatto il postino nel mio paese, arroccato sopra il mare, sorvegliato a distanza dal pennacchio del vulcano, per oltre trent'anni. Ora non più.

L'ultima volta che sono venuto qui a farmi coccolare, a fingere di pescare, è stato circa sei mesi fa. Avevo appena smesso di lavorare «tecnicamente ero in malattia» perché non riuscivo più a camminare, anche la borsa della posta era un peso troppo gravoso. In pochi giorni mi si erano gonfiate le gambe, la pancia; mi sentivo stanchissimo e allo specchio quasi non mi riconoscevo, ero diventato un vecchio ingiallito.

Avevo bisogno di ragionare ma mi costava fatica e il flusso dei pensieri era dolorosamente lento; sono rimasto qui qualche ora, devo essermi appisolato ma mi ha fatto bene. Al rientro ho telefonato ad uno zio, quello che abita al nord e che ha un sacco di conoscenze in ospedale; in due giorni ha organizzato viaggio e ricovero, il primo. Del resto, qui non avrei saputo dove andare, con chi parlare; col mio medico, andavo a bere la malvasia al bar della piazza e a discutere di calcio e libri...

Un martedì mattina mia madre mi ha salutato con un bacio sulla fronte.

Riguardati, figlio mio.

Non è stato un percorso facile né breve. Certo, con le terapie ero tornato ad essere quasi quello di prima ma ormai avevo un'etichetta: cirrosi, e da alcol. Io, che in vita mia non mi ero mai ubriacato; vero, certe sere lunghe e sole con una bottiglia accanto ed un libro in mano sembrava passare più in fretta, dopo che mia moglie se ne era andata con uno del continente. Ma questa è un'altra storia; ho più letto che bevuto, almeno così credevo. Cirrosi. Alcol. Un marchio di infamia. Poi mi hanno scandagliato con una gastroscopia, aggiungendo altra terapia perché, dicevano, rischiamo di vomitare sangue; ma non mi hanno spiegato che quella pillola così provvidenziale avrebbe ostacolato anche i miei rari incontri con le donne. No, era troppo. La prendevo sì e no, spesso fingevo di dimenticarla, riuscivo a stento ad accettare l'idea di essere malato grave, volevo almeno restare un uomo. Tanto, ero sicuro che non se ne sarebbero mai accorti. Sicuro, sicurissimo. Fino a una notte in cui mi sono sentito strano, con una nausea improvvisa e le gambe che cedevano, e ho dipinto di rosso sangue il bagno.

Me l'avevano detto Sono stato, diciamo così, fortunato: l'emorragia si era fermata, all'ospedale del capoluogo mi hanno caricato di sangue e poi imbarcato su un volo per il nord.

Altra gastroscopia, terapie, controlli, alla fine una nuova etichetta: trapianto cominci a pensarci, mi hanno detto. Il suo fegato ormai è come uno stabilimento dismesso. Se è d'accordo cominciamo insieme questo percorso: lungo, difficile e pieno di insidie ed imprevisti. Ovviamente, di bere non se ne parla più (nessun problema, avevo già smesso al primo avviso) e i farmaci li deve prendere tutti anche quelli spiacevoli se vuole vivere.

Certo che volevo. Mi hanno studiato, rivoltato, catalogato, seguito ... finché un giorno, la scorsa settimana, mi hanno messo un altro marchio. In quel fegato già così disastroso, nell'ultimo controllo hanno trovato una novità; un nodulo maligno, un tumore.

Mi sono sentito già morto. Invece, per un paradosso che ancora non mi so spiegare, pare sia stata ancora una fortuna: "grazie" al tumore il mio percorso nella lista di attesa per il trapianto è più veloce, anzi devo mettermi nell'ordine di idee che potrebbero chiamarmi.

Sono tornato qui. Devo riflettere, capire, o forse semplicemente accettare cose troppo pesanti. L'idea che qualcuno, giovane e sano, debba morire per salvare me. L'idea che siccome ho un tumore sono più fortunato di altri malati, che potrebbero morire al mio posto, aspettando. L'idea che comunque potrei in qualsiasi momento morire io: di cancro, di cirrosi, di emorragia e anche di trapianto.

E invece voglio vivere, ad ogni costo. Ma allora sono un ladro, un assassino, non lo merito.

Aiutami, mare madre. Cullami ancora come un bambino; lavami con questa acqua di lacrime. Insegnami la preghiera silenziosa dei marinai e la pazienza dei pescatori, dammi la forza silenziosa delle maree e il coraggio dell'onda ...

Mia madre è il mare.

Ha aspettato, per andarsene, di vedermi rinascere; ha pianto con me quando mi hanno chiamato inutilmente, perché chi era morto forse non era abbastanza giovane, forse non abbastanza sano, e mi sono sentito sprofondare per la rabbia, la delusione e soprattutto per il rimorso di averli provati; era accanto a me quando invece, finalmente, è successo e mi sono svegliato in un letto di terapia intensiva, crocifisso a tubi di plastica ma vivo. Nuovo.

Tanto le è bastato; un mese dopo ero io a darle un bacio sulla fronte per l'ultimo viaggio. Riguardati, madre.

Sono ancora qui, col mio barchino, nel silenzio. La ciocca di capelli lunghi e bianchi che le ho tagliato si sta lentamente disfacendo e disegna insolite ondate orizzontali sulla superficie liscia dell'acqua.

Verticale scende la lenza che con lo sguardo riesco a seguire verso il fondale e l'ombra della barca, in una trasparenza magica. Eccolo, il pesce che aspettavo; si avvicina all'esca circospetto, ci gira intorno incerto più volte, poi decide. Abbocca. Tira. Mi oppongo, riavvolgo attento la lenza, gli lascio un margine di illusione e poi continuo finché lo recupero in barca. Lui non ci sta e tenta di sfuggirmi dalle mani mentre con cautela sfilo l'amo dalla bocca; per un attimo ci guardiamo e gli leggo negli occhi una disperazione inerme. Non posso. Lo rimetto nell'acqua e lo guardo scrollarsi di dosso il mio tocco ed andarsene flessuoso ed elegante nel suo elemento. Gli dovevo un'altra occasione.

Fortunato

S'invitano i soci che hanno un indirizzo di posta elettronica a comunicarlo tramite mail a:
presidente@antfvr.org

*Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza. Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida.
Finché sei vivo, sentiti vivo. Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.
Madre Teresa di Calcutta*